



Associazione
Messina: obiettivo ponte

Opzione sostenibile ?

COMUNICATO STAMPA

I componenti dell'Associazione "*Messina: obiettivo ponte. Opzione sostenibile?*" si sono incontrati con i segretari provinciali della CGIL, CISL ed UIL per discutere i problemi relativi alla costruzione del ponte, con particolare riguardo ai problemi occupazionali, presente anche l'ing. Giovanni Caminiti, coordinatore tecnico del Comitato interistituzionale tra comune, provincia, ordini professionali ed altri enti.

Introducendo i lavori i coordinatori, ing. Edoardo Milio e dott. Giuseppe Pracanica, hanno ricordato i motivi che hanno consigliato la costituzione dell'Associazione.

Anzitutto per mettere in atto una decisa azione di contrasto contro la cultura del no, del non far niente, che impera a Messina e che, iniziata subito dopo il terremoto, è ancor oggi ben viva e vegeta, ed ha portato Messina all' ultimo posto tra le province italiane.

Per la convinzione che l'ambiente vada difeso sempre, comunque e contro chiunque, e non solo per gli eventuali danni futuri, ma anzitutto per quelli attuali, vedi la situazione nel comprensorio di Milazzo, mentre si pretende che la costruzione del Ponte, se lo si farà, avvenga nel rispetto più assoluto dell'ambiente, e si accompagni allo sviluppo della città.

Perché, a prescindere dalla realizzazione o meno del ponte, la città espella tutte le inutili servitù che la soffocano. Quelle militari, ormai inutili dopo che tutte le istituzioni militari, anche quelle di vecchissima tradizione come il comando di Marisicilia, l'Ospedale Militare, il Distretto, sono stati trasferiti ad altre sedi, con conseguenti dolorosi tagli all'occupazione.

Quelle ferroviarie, costringendo all'interramento della rete ferrata da Giampillieri alla stazione centrale, per consentire alla città di riappropriarsi del diritto di affaccio a mare.

Hanno sottolineato le buone ragioni rappresentate da coloro che saranno coinvolti nelle procedure espropriative, che debbono essere ristorati prima che inizi l'opera e da coloro che saranno costretti a convivere con i cantieri per lunghissimi anni, ricordando anche che la realizzazione dell'opera non riguarda in maniera esclusiva i cittadini messinesi e quelli di

Villa S.Giovanni, anche se, ovviamente, sono i più direttamente interessati, ma tutta la provincia, tutta l' Isola e la vicina Calabria, il Paese intero, gli altri paesi europei e del Mediterraneo.

Particolare attenzione hanno riservato al protocollo d'intesa sottoscritto dalla "*Stretto di Messina*" e dalle segreterie nazionali e territoriali di Sicilia e Calabria della FENEAL UIL, FILCA CISL E FILLEA CGIL nel maggio scorso.

Hanno concluso auspicando che nel più breve tempo possibile le assemblee rappresentative comunale e provinciale esaminino le proposte del Comitato interistituzionale ed assumano le decisioni che riterranno più opportune.

Nel dibattito sono intervenuti la dott.ssa Altadonna, il prof. Gambino, il dott Papalia e l'ing. Di Bartola. L'ing. Caminiti ha sottolineato la necessità che al più presto partano i corsi di qualificazione previsti dal citato protocollo.

Maurizio Ballistreri, segretario provinciale della UIL, ha ritenuto l'incontro occasione utile di confronto su di una vicenda complessa e controversa, per cui il problema deve esser visto in una logica di sistema che è quella dell'area integrata dello Stretto, nell'ambito della prospettiva del libero scambio euro-mediterraneo. Appare evidente l'assenza di un qualsiasi protagonismo della politica locale nei confronti di governo nazionale, come testimonia l'accettazione dell'idea delle "*opere compensative*", che invece devono essere finalizzate, preventivamente, a modernizzare il territorio.

Maurizio Bernava, segretario provinciale della CISL, ha affermato che è giusto in questa fase, mentre si è in attesa della scelta del *general contractor*, discutere per confrontarsi, estendendo il dibattito e la partecipazione attiva della città su una scelta epocale. Un'opera che comporterà indubbiamente uno stravolgimento del territorio e del sistema locale. Oggi non si tratta di convincere i cittadini che il ponte sia una jattura e basta oppure del contrario. Oggi, e la CISL lo ha offerto alla città con i suoi massimi vertici, è necessario porre elementi di criticità e problematicità di fatto esistenti. Le nostre realtà non sono ancora attrezzate per evitare che il ponte sia solo un'opera calata dall'alto. Non è attrezzata sul piano della riorganizzazione urbana (per evitare l'impatto), non ha un piano strategico di sviluppo e riqualificazione del territorio dello stretto. Così come non è preparata su aspetti legati alla sua realizzazione: programmi ed offerta di formazione sulla sicurezza e salute sul lavoro, sulla prevenzione antimafia e legalità, sull'offerta di aree dove allocare gli investimenti manifatturieri legati all'indotto alla costruzione. Si rende necessario confrontarsi, aggregare e proporre scelte e programmi capaci di cogliere il

ponte come evento internazionale per negoziare e ottenere risorse finanziarie per la modernizzazione del territorio, risorse aggiuntive a quelle previste per le opere connesse. Risorse per realizzare quel piano strategico con interventi che vanno realizzati prima e contestualmente all'inizio dei lavori. In particolare la CISL propone il 2008, centenario del terremoto, come data entro la quale Messina deve aver definito nel dettaglio il piano strategico.

Per Franco Spanò, segretario provinciale della CGIL l'operazione ponte rischia di trasformarsi solo in una operazione politica e speculativa. L'assenza di risorse e di una progettualità complessiva ne impedirà la realizzazione e forse è auspicabile interrompere la procedura in attesa che il sistema integrato venga ad essere progettato e finanziato.